

Simone Attilio Bellezza

# LUPO NON MANGIA LUPO

LA NASCITA DELLE ISTITUZIONI  
EUROPEE NELLE RIVISTE SATIRICHE  
SOVIETICHE (1947-1957)

Z<sup>A</sup>P<sup>R</sup>U<sup>D</sup>E<sup>R</sup>

Zapruder. Storie in movimento  
Rivista di storia della conflittualità sociale

*Finis Europae*

A cura di: Mattia Frapporti  
e Roberto Ventresca

«Zapruder», n. 51, gennaio-aprile 2020,  
pp. 106-120 (stampa)  
pp. 116-129 (digitale)

ISSN 1723-0020  
Mimesis edizioni

Gli ultimi anni hanno visto un incremento degli studi dedicati al riso e al senso dell'umorismo nell'Europa socialista e in particolare in Unione sovietica: in principio l'attenzione si è rivolta soprattutto all'umorismo popolare e a fenomeni molto noti, come quello delle barzellette che ridicolizzavano i regimi comunisti, che erano state oggetto di studio fin dalla fine degli anni settanta (Lif 1978; Kozovoï 2007; Brandenberger 2009). In quanto forma "dal basso", le barzellette sono state studiate come espressione genuina, talvolta anche come forma di resistenza ai regimi, mentre gli studiosi hanno generalmente diffidato della satira ufficiale, considerandola semplicemente prodotto della propaganda dall'alto. Negli ultimi due anni le pubblicazioni satiriche sovietiche sono state oggetto di una rivalutazione: da una parte si è constatato come esse abbiano contenuto sempre, anche negli anni dello stalinismo, forti elementi di critica del regime sovietico e dei suoi difetti, a livelli forse impossibili in altre forme espressive. Inoltre, soprattutto dopo la morte di Stalin, le redazioni di queste riviste acquisirono una sempre maggiore autonomia, che le spinse a ricercare, comprendere e interagire con pensieri e sentimenti del pubblico (Jeremjejeva 2018). Infine, l'incrocio con la linguistica ha permesso di evidenziare che le vignette satiriche hanno spesso un carattere di rivelazione, si potrebbe dire di immagine ai "raggi x" della società e degli individui, una capacità di rivelare la verità di determinate situazioni. Grazie a questa capacità, queste vignette avevano anche un forte elemento performativo, esprimevano cioè la fase più perlocutoria dell'atto comunicativo, indirizzando comportamenti e modi di sentire (Etty 2019).

Queste ultime ricerche si sono però concentrate essenzialmente sulla politica sociale e interna dell'Unione sovietica, oppure su elementi basilari delle relazioni del periodo della guerra fredda, mentre il rapporto con le minacce che sarebbero venute dall'ovest sono state studiate solo per il caso polacco (Kamiński 2019). È rimasto inesplorato se e come la satira sovietica rappresentasse i progetti di unificazione europea: questo contributo sarà quindi dedicato ad analizzare come la costruzione di un'entità economica e politica nell'Europa occidentale sia stata disegnata e vista nelle due maggiori pubblicazioni satiriche sovietiche, «Krokodil» (il coccodrillo, in lingua russa) e «Perec'» (il peperoncino, in lingua ucraina). Come estremi temporali si è scelto di concentrare l'analisi fra il 1947, anno in cui fu lanciato lo European recovery program (meglio noto come piano Marshall), che già prefigurava la creazione di un'area di mercato comune europeo, e il 1957, quando furono firmati i trattati di Roma che istituirono la Comunità economica europea (Cee) e quella dell'Energia atomica. Il fine dell'analisi sarà quello di comprendere come i progetti di costruire un'entità politica europea fossero interpretati in Unione sovietica e quali reazioni e sentimenti questi processi potessero ispirare. Per chiarire il contesto culturale è necessario specificare che queste riviste avevano un pubblico vastissimo, assai più alto del semplice numero di copie stampate, che venivano passate di mano in mano o, altrettanto spesso, erano fruite collettivamente nelle biblioteche e nelle varie organizzazioni della vita comunitaria. Inoltre, nell'assoluta maggioranza dei casi, le vignette analizzate erano o la prima o l'ultima pagina della rivista, fattore che, oltre a sottolineare l'importanza del tema trattato, ne determinava la comunicazione prettamente grafica, poiché la vignetta occupava l'intera pagina, mentre la parte scritta era ridotta solo a una breve didascalia.

## L'OMBRA DELL'AMERICA SULL'EUROPA

La storiografia internazionale concorda sul fatto che il piano Marshall prima e poi le successive iniziative volte a unificare gli stati dell'Europa occidentale durante la guerra fredda sono state giudicate negativamente dall'Unione sovietica, che le percepiva come un tentativo di estendere e consolidare l'influenza statunitense sul "vecchio continente" (English e Svyatets 2014): il blocco

del Consiglio di mutua assistenza (Comecon) cercò di resistere strenuamente alla penetrazione economica occidentale, anche se andò lentamente cedendo a partire dagli anni settanta (Kaser 1973; Romano 2014). L'Unione sovietica temeva la formazione di un'entità sovranazionale che sul continente fosse in grado di contrastare la preminenza sovietica tanto in campo economico quanto in quello militare (Mueller 2009): nella tradizione di resistenza alle passate invasioni, prima da parte francese e poi da parte tedesca (si pensi al fatto che la seconda guerra mondiale fu chiamata in Urss "grande guerra patriottica", legandola alla tradizionale "guerra patriottica" combattuta contro Napoleone), la creazione di un potere politico che riunisse assieme le altre due maggiori potenze europee continentali non poteva che mettere in allarme il governo di Mosca. Tale ostilità si smorzò soltanto all'inizio degli anni settanta, quando l'*Ostpolitik* capitanata dalla Germania diede i propri frutti e collaborò a creare quel clima di distensione che sembrò caratterizzare i rapporti fra i due blocchi nel periodo brežneviano fino agli accordi di Helsinki del 1975 (Mueller 2011).

Gli anni presi qui in considerazione sono invece quelli del principio della guerra fredda, caratterizzati da una contrapposizione chiara e decisa a ogni piano di rilancio e riunificazione dell'Europa occidentale. Va tenuto presente che la storia dei rapporti fra Europa e Russia (intesa come entità complessa, anche durante il periodo sovietico; cfr. Tolz 2001) ha visto succedersi fasi differenti, talvolta addirittura contraddittorie: tale problematicità dipende dal fatto che sia in Europa sia in Russia è proprio da questo rapporto che spesso si sono ricavate definizioni di Europa, Asia ed Eurasia e delle loro relazioni reciproche (Tolz 2010; Tsygankov 2012). I secondi anni quaranta e gli anni cinquanta videro in ogni caso una contrapposizione netta e aspra, appesantita, come ha sagacemente notato Vladislav Zubok, dal fatto che le purghe staliniane, che avevano colpito gli intellettuali durante il periodo dello ždanovismo, avevano eliminato quanti avessero una vera conoscenza dell'Europa (soprattutto occidentale), rendendo la visione sovietica dei paesi del vecchio continente pericolosamente approssimativa. Al contrasto geopolitico si aggiungeva quindi una percezione sfocata e determinata in gran parte dal pregiudizio ideologico (Zubok 1996). Il primo bersaglio polemico delle pubblicazioni di umorismo politico

fu, ovviamente, il cosiddetto piano Marshall (lanciato il 5 giugno 1947), poiché esso prefigurava la creazione di un mercato comune che i sovietici leggevano come una zona di influenza economica e politica statunitense. Quest'ottica era ben rappresentata dalla prima vignetta dedicata al tema e pubblicata da «Krokodil» nell'agosto 1947: lo zio Sam in piedi su una biga riportante il simbolo dei dollari si faceva trainare da un gruppo di signori vestiti elegantemente (probabilmente i politici e gli imprenditori europei) e con un lungo bastone reggeva davanti ai loro occhi un sacco con su scritto «Prestito». L'idea che lo European recovery program fosse uno strumento per costruire l'imperialismo statunitense in Europa venne specificata da numerose altre vignette negli anni che vanno dal 1947 al 1950: fra tutte la più rappresentativa era forse quella intitolata «Il nuovo mondo e la sua ombra», che serviva da copertina per il numero del 20 ottobre 1947 di «Krokodil». La classica immagine della statua della libertà di fronte alle coste di New York veniva qui ribaltata dall'ombra che il monumento proiettava sui grattacieli alle proprie spalle: le fattezze della donna si facevano quelle di un uomo d'affari, la tavola con la data dell'indipendenza riportava ora la dicitura «Piano Marshall» e al posto della fiaccola della libertà si distingueva chiaramente la sagoma di una bomba.

Il dominio statunitense che l'adesione al prestito avrebbe comportato veniva raffigurato in termini molto crudi: per esempio, in tre casi di vignette dedicate ai nuovi rapporti internazionali fra Usa ed Europa, gli Stati Uniti (rappresentati ora dal segretario di Stato, ora dai generali, ora dal dollaro) stavano seduti o sdraiati sugli uomini politici europei accovacciati o inginocchiati. I bersagli principali di questa polemica erano Francia e Regno Unito: nella vignetta che chiudeva il numero del 20 maggio 1950 di «Krokodil» il segretario di Stato statunitense Dean Acheson stava comodamente seduto sul ministro degli Esteri britannico Ernest Bevin e poggiava i piedi su quello francese Robert Schuman. L'incontro, avvenuto in effetti l'11 maggio, aveva visto la discussione fra i tre sulla famosa «dichiarazione Schuman» del 9 maggio precedente, che aveva lanciato il progetto di creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca). La lettura sovietica era chiara e sembrava ignorare il fatto che l'iniziativa fosse stata presa dalla Francia. La povertà e la presunta ottusità politica di questi due stati europei

nei confronti dei piani di creazione del mercato comune come struttura dell'imperialismo statunitense erano ribadite anche da altre numerose rappresentazioni: il Regno unito era spesso raffigurato come un leone malconco e affamato e la Francia come un galletto destinato a divenire brodo. In una vignetta del 10 settembre 1947 di «Krokodil» si vedeva lo zio Sam fare un buco aggiuntivo per stringere la cintura di un malconco gentiluomo britannico con la didascalia «L'aiuto americano all'Inghilterra». La Francia (20 novembre 1947) era rappresentata invece da un Charles de Gaulle nelle vesti di Napoleone, ma che porgeva il cappello a raccogliere i pochi spiccioli gettati da una mano con il polsino riportante la bandiera statunitense. Il piano Marshall veniva persino rappresentato come un'ambulanza che investiva chi avrebbe dovuto soccorrere («Krokodil», 10 gennaio 1948), a sottolineare come l'opinione pubblica sovietica considerasse l'intera operazione come una resa della vecchia Europa allo strapotere statunitense.

Si può notare come ciascun paese acquisisse una particolare identità grafica grazie a personaggi rappresentativi: che ricoprissero o meno un incarico politico in quel preciso momento, la Francia era solitamente raffigurata con un de Gaulle in uniforme, mentre il Regno unito con un uomo tarchiato assai somigliante a Winston Churchill. Queste identità grafiche si arricchirono nel tempo grazie al confronto con la loro passata nemica, la Germania.

## ALLEGORIE ANIMALI

Uno dei punti di maggiore disaccordo fra Stati Uniti e Unione sovietica riguardo all'assetto dell'Europa postbellica era chiaramente quello del futuro della Germania. Forse proprio per questo moltissime vignette furono dedicate ai diversi stadi della creazione della Repubblica federale tedesca. Molte di queste contenevano animali: la Germania era immancabilmente rappresentata come un vecchio lupo, malconco e senza denti, che riusciva a riottenere una dentatura enorme e affilata. In una prima versione di questa rappresentazione, pubblicata su «Krokodil» del 10 agosto 1948, ad aiutare il lupo tedesco erano Usa e Regno unito che, inserendo una dentiera da pescecane nella bocca di un lupo con la divisa nazista, si raccomandavano: «D'ora in poi non mordere i tuoi amici!».

I paesi che aiutavano la Germania erano solitamente gli Stati Uniti e il Regno Unito, incluso Churchill stesso, che venne anche attaccato personalmente in una vignetta del 20 agosto 1949. L'allora capo dell'opposizione britannica veniva rappresentato come un corvo appollaiato sulla bocca di un cannone assieme a un altro corvo, il generale nazista Erich von Manstein. Quest'ultimo doveva essere processato da una corte militare britannica per i crimini commessi durante la guerra e la vignetta riportava la notizia che Churchill aveva donato 25 sterline al fondo per la difesa del generale: Churchill e altri uomini politici occidentali pensavano che continuare la serie dei processi ai colpevoli dei crimini nazisti potesse avere conseguenze negative per il ristabilimento pacifico della Germania occidentale. Il processo terminò nel dicembre 1949 con la condanna di Manstein a diciotto anni di reclusione; il generale fu però liberato in anticipo grazie a pressioni politiche (anche dello stesso Churchill) nel 1953. I suoi difensori sostenevano l'idea che i soldati tedeschi durante la guerra avessero semplicemente eseguito degli ordini ai quali non avrebbero in ogni caso potuto disobbedire e che il loro coinvolgimento nelle persecuzioni razziali o politiche fosse minimo, contribuendo in maniera decisiva all'affermazione del falso mito della "Wehrmacht pulita" ("Saubere Wehrmacht"; Bloxham 1999; Lemay 2007). Nella vignetta, in un paesaggio cosparso di ossa e altri lugubri uccelli, i corvi Churchill e Manstein erano chiosati dalla didascalia: «Un corvo non cava gli occhi di un altro corvo a beccate» (versione russa dell'italiano "lupo non mangia lupo"). Considerata la facilità con la quale le potenze occidentali erano disposte a dimenticare i crimini commessi dai tedeschi nella seconda guerra mondiale, non stupisce lo sdegno sovietico e la rappresentazione satirica che vedeva in Usa e Regno Unito poteri disposti a riarmare una Germania neonazista.

A colpire è invece l'idea di chi sarebbe stata la vittima designata di tale imprudente liberalità politica: la Francia. Quest'ultima era raffigurata da animali indifesi, come in una vignetta del 30 maggio 1955 su «Krokodil», nella quale la pecora-Francia cadeva vittima del lupo-Germania che aveva comprato una nuova e affilata dentiera al negozio di ortodonzia degli Stati Uniti. La povera pecorella tentava invano di difendersi con un documento di «Garanzia» anch'esso comprato dagli statunitensi. Moltissime erano le vignette dedicate a

sottolineare l'imprudenza francese nell'accettare le garanzie per la pace futura, sottoscritte anche nei famosi accordi di Parigi del 1954 con i quali la Germania dell'ovest riotteneva la piena sovranità. Gli accordi furono rappresentati come una scure sulla testa di de Gaulle (nonostante il presidente fosse allora René Coty, «Krokodil» del 20 dicembre 1954), come un regalo all'ormai defunto Pétain («Krokodil», 30 maggio 1955), e ancora come un documento che costringeva Marianna ad abbassare lo scudo e cadere prigioniera di un soldato nazista («Krokodil», 20 gennaio 1955). La Francia era solitamente rappresentata come una vittima delle macchinazioni internazionali di Stati Uniti e Regno Unito, così come ribadito da un'altra vignetta di «Krokodil» del 30 marzo 1955, in cui gli accordi di Parigi erano un gioco di legno azionato da due mani (una col segno del dollaro, una col simbolo della sterlina) che facevano indossare alternativamente un elmo tedesco o un cappello militare francese a un omino con la scritta «Saar». La rivista ucraina «Perec'» si permetteva un sagace gioco di parole dovuto al fatto che la parola "bàlia" in ucraino è "bonna": in una vignetta del marzo 1955 intitolata «la balia che viene da Washington» un nerboruto soldato statunitense trattiene a stento con un asciugamano riportante la scritta «Accordi di Parigi» un Hitler-bambino, già armato di mitragliatrice e bomba atomica.

In queste vignette la satira sovietica rivelava i chiari timori per la ripresa della guerra in Europa: questi sentimenti corrispondevano sicuramente a quelli di gran parte della popolazione sovietica, che aveva sofferto sulla propria pelle le conseguenze più nefaste della guerra portata dalla Germania nazista. Allo stesso tempo questa rappresentazione sembrava ignorare o semplicemente non cogliere il vero progetto politico delle proposte di associazione europea, che unendo economicamente e politicamente Francia e Germania volevano mettere fine a un contrasto per l'egemonia europea che era stato alla base di sanguinosi conflitti per quasi un secolo. Alla base di questa interpretazione vi erano forse i timori che Francia e Germania potessero coalizzarsi contro l'Urss.

## UN MATRIMONIO E UN FUNERALE

L'argomento più rappresentato dalla satira sovietica sui futuri assetti europei fu perciò non a caso quello della Comunità europea

di difesa (Ced): la creazione di un esercito capace di raccogliere le forze armate tedesche e francesi costituiva un vero e proprio incubo per Mosca. In questo campo la suscettibilità sovietica era già stata messa alla prova dal progetto della Western union lanciato da Ernest Bevin, accusato di essere un Churchill mascherato («Krokodil», 20 febbraio 1948). Quasi da subito però l'interesse si concentrò sulla costituzione della Ced: nel fascicolo del 10 giugno 1950 «Krokodil» dedicava ben due pagine di vignette a questi progetti, raffigurando da una parte la Francia come una donna costretta da un sarto statunitense a vestire una divisa nazista e, dall'altra, all'infausto «Matrimonio di interesse...americano»: celebrato da «Wall Street», esso vedeva come sposo Schuman e come sposa Konrad Adenauer, ornato di un velo a forma di svastica. Vennero poi riutilizzate immagini già sfruttate per parlare della creazione della Germania dell'ovest: la Francia era rappresentata nelle vesti di una pecora disposta a firmare l'accordo con il lupo tedesco a patto che gli statunitensi garantissero che quest'ultimo era divenuto vegetariano («Krokodil», 30 marzo 1952), come una Marianna in balia dei cani-lupo tedeschi («Krokodil», 10 novembre 1953 e 20 aprile 1954), o ancora come un galletto ingannato a calarsi in un calderone per la zuppa da britannici, statunitensi e tedeschi («Krokodil», 30 marzo 1954).

Erano possibili alcune variazioni sul tema: talvolta la vittima era l'intera Europa, rappresentata con fattezze simili a quelle della tradizionale Marianna («Krokodil», 10 maggio 1954), oppure la Ced era rappresentata come una scuola elementare nella quale una maestra-soldato statunitense presentava alla classe un nuovo alunno tedesco, un uomo adulto e vestito con la divisa nazista, creando il panico fra i piccoli bambini-soldato («Krokodil», 30 novembre 1953).

I timori causati da un ipotetico esercito comune franco-tedesco erano stati così forti che non è difficile capire come, una volta naufragato il progetto, i sovietici non si negassero l'opportunità di festeggiare: il 20 settembre 1954 «Krokodil» dedicava una grande vignetta su due pagine che presentava il funerale della Ced, raffigurata con il feretro di un soldato, ornato dalle corone funebri spedite da Schuman e René Pleven (il primo proponente della Ced



nel 1950). A piangerlo vi era solo un uomo, allegoria degli Stati Uniti. Il titolo era «La fine senza onore della Comunità europea di difesa», mentre la didascalia recitava «Dolore inconsolabile»: la composizione della vignetta era una citazione del dipinto *Dolore inconsolabile* di Ivan Kramskoj. Se raffrontata con altre vignette, come quella del matrimonio fra Schuman e Adenauer che aveva inaugurato la serie sulla Ced, possiamo notare come la satira sovietica fosse capace di colpi bassi e immagini volgari, ma anche di parlare a un pubblico colto, che magari conoscesse Kramskoj e la sua battaglia per un'arte anticonformista nella Russia di fine ottocento. Sicuramente dalla morte di Stalin nel 1953 anche gli autori delle vignette umoristiche avevano acquisito una qualche libertà espressiva e questa si manifestò nel modo in cui i sovietici misero graficamente in ridicolo i progetti per un'Europa unita.

## MERCATO CON CONSEGNA A CASA

I progetti di creazione di una zona di mercato comune sembrarono attirare meno l'attenzione della satira sovietica e le vignette dedicate al tema sono assai meno numerose. Ciononostante, esse seguirono una falsariga consolidata, che raccoglieva elementi da tutti i filoni satirici precedenti: il mercato comune era uno strumento eterodiretto dell'imperialismo statunitense, nel quale la Germania avrebbe di fatto sovrastato la Francia. Solo la prima vignetta in ordine cronologico sembra distanziarsi parzialmente da questa lettura, forse a causa della vaghezza dei piani per un'Europa unita in quell'anno: il 30 maggio 1948 «Krokodil» apriva con una vignetta raffigurante Churchill che portava in mano un piano per gli «Stati Uniti d'Europa» e che, avendo perduto un foglio, dichiarava di non preoccuparsi perché «i socialisti di destra lo raccoglieranno». In questo disegno il Regno Unito sembra ancora giocare un ruolo da padrone in Europa, ma verrà presto spodestato dagli Usa; soprattutto l'elemento polemico sembra qui indirizzarsi più contro i socialisti europei, che a detta di Churchill avrebbero apprezzato il progetto di unificazione e scontentato i «veri» socialisti a Mosca. Va comunque notato che fin dal 1948 i sovietici videro nei progetti di unificazione una mossa del capitalismo per ampliare il proprio dominio.

Un'altra vignetta, tratta da «Krokodil» del 20 maggio 1951, riportava già elementi che diverranno usuali: il titolo era «Il servizio di Bonn» e raffigurava l'interno di un negozio, nel quale un uomo con un gilet decorato da stelle di David si apprestava a comprare scatole contenenti «Acciaio francese», «Metallo italiano» e «Carbone della Ruhr» che venivano avvolte nella carta del «Piano Schuman». La didascalia leggeva: «Con consegna a(Ila) Casa (bianca)». La lettura era chiara: i progetti di creazione di un mercato unico, che avrebbero dato i natali alla Ceca e alla Cee, erano strumenti dell'imperialismo statunitense. Si ha qui inoltre anche la conferma dell'antisemitismo che contraddistinse gli ultimi anni del regime staliniano: la vignetta sembra infatti suggerire che dietro all'imperialismo statunitense ci fosse un complotto mondiale ebraico ed è in perfetta consonanza con la campagna antisemita contro il cosmopolitismo di quegli anni (Brandenberger 2005).

Questa interpretazione rimase costante nel tempo, come dimostra un'altra vignetta di «Krokodil» del 30 marzo 1956, nella quale nell'edificio del «Mercato comune europeo occidentale» i piccoli negozianti rimanevano schiacciati dall'apertura delle porte del grande negozio dello zio Sam, o come nella bellissima vignetta pubblicata da «Perec'» nel settembre 1957, nella quale il mercato comune è un calice di vino dal quale bevono solo gli Usa mentre altri piccoli omuncoli (probabilmente gli stati europei) sono costretti a dare la caccia a qualche goccia che fuoriesce dal calice.

A questo canovaccio centrale si aggiungevano elementi che specificavano il ruolo giocato dalle nazioni principali, ovvero Francia e Germania (si noti che l'Italia non veniva percepita come un attore centrale in questo processo): il numero del 20 marzo 1952 di «Krokodil» apriva con una vignetta raffigurante alcuni uomini politici francesi di difficile identificazione (a parte il solito de Gaulle in divisa) a discutere dei piani Schuman e Pleven. Alle loro spalle compariva il fantasma di Adolphe Thiers con le mani sporche di sangue (memoria della repressione della Comune di Parigi) che, sotto alla didascalia «L'invidia del boia», dichiarava: «Però, come hanno migliorato gli strumenti del tradimento!». I piani di unificazione erano quindi presentati come un sofisticato strumento per tradire le classi popolari. Al tradimento sociale si sarebbe poi aggiunto il

tradimento della nazione, come esplicitato nelle vignette dedicate alla Unione europea occidentale (Ueo): in una vignetta di «Krokodil» del 10 luglio 1955 il protagonista è un galletto trasportato in una gabbia sulla testa di un soldato nazista, che ha fatto incetta anche di altre oche con varie divise militari nazionali. Il gallo dichiara: «Io comunque occupo il posto più in alto nell'Unione europea occidentale!», mentre sullo sfondo la scena viene osservata da un soldato statunitense in una baracca-negozio con la scritta «Comando generale». Anche altre vignette erano dedicate a presentare i progetti di unificazione come una rivincita dei nazisti, come quella pubblicata da «Krokodil» il 10 novembre 1954 in cui un uomo indicava un soldato di spalle con la scritta «Comunità europea di difesa», dicendo «Da una parte l'avete rifiutato...ma dall'altra dovrebbe piacervi completamente»; nella seconda parte della vignetta il soldato si girava rivelando le insegne naziste e la scritta «Unione europea occidentale».

La Ueo era tuttavia un progetto di collaborazione assieme militare e politica e quindi confermava la scarsa attenzione prestata dai sovietici per i piani di elaborazione del mercato comune, che invece si riveleranno decisivi per le sorti future dei rapporti fra Europa occidentale e orientale. A correggere un po' il tiro fu l'ucraino «Perec'», che nell'agosto 1957 pubblicò una raccolta di vignette straniere, due delle quali affrontavano il tema della collaborazione europea. La prima veniva dal giornale satirico cecoslovacco «Dikobraz» (l'istrice), nella quale il mercato comune era rappresentato come un gruppo di uomini che lottavano per dividersi (anche a morsi) la carta della futura Cee. La seconda veniva dal giornale satirico tedesco-orientale «Eulenspiegel» (lo specchio della civetta) e raffigurava il volto di un signore con un cappello ornato dal fungo di un'esplosione nucleare e la scritta «Euratom»; la didascalia recitava: «È chiaro a tutti che questo cappello civile non ha nulla in comune con la guerra».

Lo scambio di vignette da giornali satirici dei paesi socialisti era usuale, ma in questo caso mi pare che confermi la scarsa attenzione per la parte dei progetti di unificazione europea che riscosse maggior successo nel tempo. Questo dipese sicuramente dall'ossessione sovietica per un futuro attacco militare dell'occidente

capitalista, che portava a considerare meno importanti i progetti di creazione di un mercato unico. Da questo punto di vista bisogna ammettere che la satira politica così come gli stessi dirigenti sovietici non furono in grado di comprendere, in quegli stadi iniziali, che la vera pericolosità dell'integrazione europea stava non nella forza militare, ma nella sua capacità di penetrazione economica che, a partire dagli anni settanta, si fece sempre più ingombrante, soprattutto da parte tedesca (Romano 2014). L'interpretazione della Ceca e della Cee come soli strumenti dell'imperialismo statunitense dimostra che al pubblico sovietico fu presentata una visione eccessivamente semplificata dell'Europa e della situazione politica e sociale delle diverse nazioni. Se la rappresentazione allegorica degli stati con gli animali sicuramente serviva all'effetto satirico che si voleva ottenere, queste rappresentazioni sembrano anche troppo stereotipate e confermano la scarsa conoscenza concreta che sia gli intellettuali sia il pubblico sovietico aveva dell'Europa. Dall'analisi non sembra che la satira sulla politica internazionale si discostasse in maniera sostanziale dalle interpretazioni proprie del governo sovietico: il conflitto mondiale appena passato aveva avuto l'effetto di rinsaldare i ranghi; l'avvento della guerra fredda, inoltre, rendeva l'argomento delle relazioni internazionali uno di quelli tenuti maggiormente sotto controllo e con meno possibilità di discostarsi dalla linea ufficiale.

Vale invece la pena di notare come, anche per un pubblico molto vasto come quello di queste riviste, si ritenessero comprensibili citazioni in ambiti particolari: i riferimenti alla pittura classica russa (è il caso del quadro di Kramskoj) o alla storia del movimento socialista (il caso di Thiers e della Comune di Parigi) sono tipici dell'universo culturale sovietico, nel quale anche l'uomo comune possedeva determinate nozioni della storia del socialismo e della cultura "alta" russa. Se questi elementi rimandano al successo dell'impresa di alfabetizzazione e acculturazione sovietici (Fitzpatrick 1979; Hoffmann 2011), essi rivelano anche una certa distanza o addirittura l'incomunicabilità fra l'immaginario culturale sovietico e quello delle nazioni dell'Europa occidentale.

## BIBLIOGRAFIA

Bloxham, D.

(1999) *Punishing German Soldiers during the Cold War: The Case of Erich von Manstein*, «Patterns of Prejudice», n. 4, pp. 25-45.

Brandenberger, D.

(2005) *Stalin's Last Crime? Recent Scholarship on Postwar Soviet Antisemitism and the Doctors' Plot*, «Kritika: Explorations in Russian and Eurasian History», n. 1, pp. 187-204.

Brandenberger, D. (ed.)

(2009) *Political Humor under Stalin. An Anthology of Unofficial Jokes and Anecdotes*, Slavica, Bloomington.

English, R.D. e Svyatets, E.

(2014) *Soviet elites and European integration: from Stalin to Gorbachev*, «European Review of History», n. 2, pp. 219-233.

Etty, J.

(2019) *Graphic Satire in the Soviet Union. Krokodil's Political Cartoons*, University Press of Mississippi, Jackson.

Fitzpatrick, S.

(1979) *Education and Social Mobility in the Soviet Union*, Cambridge UP, London-New York-Melbourne.

Hoffmann, D.L.

(2011) *Cultivating the Masses: Modern State Practices and Soviet Socialism, 1914-1939*, Cornell UP, Ithaca.

Jeremjejeva, K.

(2018) *Byty satyroju. Žurnal «Perec'» v sociokul'turnomu seredovyšči Radjans'koï Ukraïny*, Rarytety Ukraïny, Kharkiv.

Kamiński, B.

(2019) *Fear Management. Foreign Threats in the Post-War Polish Propaganda. The Influence and Reception of the Communist Media*, Peter Lang, Berlin-Bern-Bruxelles-New York-Oxford-Warszawa-Wien.

Kaser, M.

(1973) *The EEC and Eastern Europe: Prospects for Trade and Finance*, «International Affairs», n. 3, pp. 402-412.

Kozovoï, A.

(2007) *Eux et nous: la guerre froide dans les histoires drôles soviétique*, «Cahiers du monde russe», n. 1, pp. 137-152.

Lemay, B.

(2007) *Le Feld-Maréchal Erich von Manstein: un instrument docile dans une*

*enterprise criminelle*, «Revue d'Histoire de la Shoah», n. 187, pp. 177-192.

Lif, A. (ed.)

(1978) *Forbidden Laughter. Soviet Underground Jokes*, Almanac, Los Angeles.

Mueller, W.

(2009) *The Soviet Union and Early West European Integration, 1947-1957: From the Brussels Treaty to the ECSC and the EEC*, «Journal of European Integration History», n. 2, pp. 67-85.

(2011) *Recognition in Return for Détente? Brezhnev, the EEC, and the Moscow Treaty with West Germany, 1970-1973*, «Journal of Cold War Studies», n. 4, pp. 79-100.

Romano, A.

(2014) *Untying Cold War knots: The EEC and Eastern Europe in the long 1970s*, «Cold War History», n. 2, pp. 153-173.

Tolz, V.

(2001) *Russia: Inventing the Nation*, Oxford UP, New York.

(2010) *Russia and the West*, in *A History of Russian Thought*, eds. W. Leatherbarrow e D. Offord, Cambridge University Press, Cambridge.

Tsygankov, A.P.

(2012) *Russian and the West from Alexander to Putin: Honor in International Relations*, Cambridge University Press, Cambridge.

Zubok, V.

(1996) *The Soviets and European Integration from Stalin to Gorbachev*, in «Journal of European Integration History», n. 1, pp. 85-98.